

Arriva il rifinanziamento del credito d'imposta per la Zes unica

Carmine Fotina

A poche ore dall'approdo del Ddl di bilancio in consiglio dei ministri, salgono le possibilità che il rifinanziamento del credito d'imposta sugli investimenti delle imprese nella Zona economica speciale entri nella griglia finale del ministero dell'Economia. L'idea del Dipartimento per il Sud è introdurre una norma che dia quantomeno un segnale di maggiore stabilità temporale allo strumento. In quest'ottica, si potrebbe partire con un rifinanziamento limitato per poi alimentare l'agevolazione negli anni a seguire.

Per riassumere, la legge di bilancio 2026 da un lato aveva esteso il beneficio anche agli investimenti realizzati in Umbria e Marche (in aggiunta a Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia, Sardegna, Abruzzo), dall'altro aveva allungato i termini al 31 dicembre 2028 prevedendo uno stanziamento decrescente: 2.300 milioni di euro per il 2026, 1.000 milioni per il 2027 e 750 milioni per il 2028. Proprio il 2028, su cui era stato messo l'appostamento minore, potrebbe essere il primo anno da rifinanziare, per poi mettere una prima dotazione anche negli anni seguenti. Niente è ancora deciso, comunque, e tutto dipenderà dal puzzle finale delle coperture. Così come resta incerto il percorso per l'estensione della Zes - solo per la parte delle semplificazioni amministrative, ad ogni modo, e non per gli incentivi fiscali - a tutto il Centro-Nord. Per l'intervento, promesso a più riprese dalla premier Giorgia Meloni, le opzioni sono due: la legge di bilancio o il "decreto Imprese" che dovrebbe arrivare a stretto giro.

Per restare in tema Mezzogiorno, va poi segnalata la richiesta di rimettere in moto il Fondo per la perequazione infrastrutturale avanzata dal Dipartimento del sottosegretario Luigi Sbarra. Nell'incrocio con il Pnrr, che prevedeva una quota del 40% al Sud per gli investimenti territorializzabili, il Fondo era stato quasi svuotato dalla legge di bilancio 2024, la seconda fatta dal governo Meloni. Il decreto Coesione del giugno 2024 aveva poi riformato lo strumento, specificando la destinazione esclusiva a favore delle

regioni del Mezzogiorno, ma senza intervenire sull'esiguità delle risorse disponibili.

Le incognite delle ore che precedono il consiglio dei ministri riguardano anche le proposte presentate dal ministero delle Imprese e del made in Italy. Non è ancora certo che il prolungamento dell'iperammortamento del nuovo piano Transizione 5.0 - almeno di un anno, per effettuare gli investimenti fino al 30 settembre 2029 - trovi posto nel disegno di legge in Cdm. In alternativa, la misura - come le due agevolazioni su software in modalità cloud per nuove tecnologie e intelligenza artificiale per le Pmi (credito d'imposta e voucher) - potrebbe arrivare in Parlamento o con il Dl Imprese.

La manovra sarà inoltre il contenitore per portare a termine la riforma degli incentivi alle imprese. In particolare, dovrà essere formalizzata l'entità delle agevolazioni che verranno abrogate per confluire nel Fondo crescita sostenibile, come previsto dal decreto legislativo sulla riorganizzazione approvato lo scorso 22 giugno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA